

*Bollettino italiano N. 908 del 19 novembre:*

«Velivoli nemici hanno effettuato questa notte una incursione su Torino. Sono segnalati danni sensibili a fabbricati civili ed alcuni incendi prontamente domati. Le vittime tra la popolazione civile sono 24 morti e 52 feriti».

*Il Bollettino del Ministero dell'Aria inglese del 20 novembre recava:*

«Mercoledì notte (18 nov.) aerei del Comando bombardieri hanno attaccato le officine Fiat e altri obiettivi a Torino. Il cielo sul nord dell'Italia era sgombro e gli equipaggi hanno riportato di avere compiuto con successo il loro volo. Nessun aereo manca».

16 INCURSIONE - 20-21 NOVEMBRE 1942

### TORINO IN FIAMME

Se dal punto di vista delle bombe lanciate, dei danni provocati e delle vittime, altre incursioni sono state superiori per entità a questa seconda azione terroristica, dal punto di vista, per così dire *spettacolare*, questa è stata la più grandiosa, la più impressionante. Altre volte le bombe incendiarie sono state gettate in maggior copia, ma gli alloggi erano ormai per due buoni terzi vuoti, i magazzini erano sgomberati, e molto minore esca era offerta alle fiamme. Quella notte, invece, dopo 90 minuti di martellamento (dalle 21,30 alle 23), dopo una pioggia di 177 bombe dirompenti delle quali 18 non esplosero e di parecchie decine di migliaia di spezzoni e di bombe incendiarie, l'impressione che si è provata era che Torino fosse tutta un rogo. Torino in fiamme. Nerone, nel contemplare l'incendio di Roma, non deve aver provato impressione diversa o maggiore. Chi ha avuto occasione di percorrere la città, da un capo all'altro, in quella notte di tregenda, non può dimenticare lo spettacolo che ha visto. E quasi tutti i torinesi l'hanno visto che l'esodo della cittadinanza era appena incominciato.

Sotto un cielo di fuoco dai riflessi sanguigni, dai bagliori improvvisi, un'atmosfera densa, polverosa, fumosa. Gli occhi si riempivano di polvere e di fumo, per le strade non si poteva circolare, dovunque macerie, spezzoni che finivano di bruciare, cenere ancora incandescente, fili metallici spezzati, travi, finestre, imposte, persiane divelte dalle case e lanciate a centinaia di metri di distanza. E dappertutto fiamme.

Qui una casa pareva intatta, d'un tratto da una finestra si udiva uno schianto, un crepitio, una persiana chiusa si illuminava, una lingua di fuoco serpeggiava, poi la finestra tutta si incendiava. Sarebbe forse bastato un secchio d'acqua per spegnere il piccolo focolare di incendio, ma chi poteva accorrere? E l'incendio che era forse solo limitato a un letto, a una tenda, a una sedia, si propagava indisturbato e poco dopo tutto l'appartamento era in fiamme e poi tutto il piano e poi tutto il palazzo. Così interi isolati sono divenuti preda delle fiamme. Oltre duemila sono state le chiamate pervenute quella notte alla centrale dei pompieri, attrezzata per fronteggiare, sia pure coi rinforzi organizzati, ben 34 incendi contemporaneamente!

Uno dei punti maggiormente colpiti è stato il rione attorno a piazza Statuto. Già nella prima ondata, una bomba di grosso calibro aveva preso in pieno una casa di cinque piani in corso San Martino 1, angolo via Boucheron, schiantandola completamente facendo crollare anche il rifugio situato in cantina. Qualcuno riuscì a trovare un telefono, qualche coraggioso si spinse fino alla vicina sede della Croce Rossa e i soccorsi vennero immediati e cominciò sotto l'imperversare del bombardamento l'opera di salvataggio. Varie squadre della Croce Rossa e dell'UNPA,

con medici, infermieri e un plotone di 50 artiglieri della vicina Caserma di Valdocco, accorsero sul luogo. La piazza Statuto presentava un aspetto infernale: tutto il groviglio dei fili tranviari era al suolo contorto impedendo la circolazione, in mezzo alla piazza una vettura tranviaria era capovolta, una casa di povera gente all'angolo di via Manzoni e via Boucheron, era in fiamme e gli inquilini fuggivano terrorizzati, vestiti alla meglio, correndo a rifugiarsi nelle case vicine. Un polverone denso e un fumo acre rendevano l'aria irrespirabile, mentre la visibilità era assicurata dall'immensa luce rossastra sprigionantesi dagli immensi incendi.

Molte persone poterono essere tratte in salvo dalla casa di corso San Martino: tra queste un uomo rimasto bloccato dal crollo delle scale e dall'incendio e invocante aiuto da una finestra del quinto piano. Un sergente di artiglieria riuscì a salire sul tetto di una casa vicina e a raggiungere il disgraziato traendolo in salvo. Nel rifugio però erano rimaste 21 vittime, tra cui 15 donne. Solo dopo 14 ore di continuo lavoro si poté essere sicuri che non esistevano più vittime sotto le macerie.

Altrettanto grave per numero di morti è stato il disastro in via Cristalliera, nella zona della Tesoriera. Quivi vennero colpite da bombe le case n. 11, 19, 22, 23, 24, 26. Queste ultime tre case, basse e di vecchia costruzione, vennero completamente distrutte, ma non vi furono vittime perché gli inquilini si erano rifugiati al n. 23 il cui rifugio era ritenuto più sicuro. Il n. 11 era una casa nuova a 5 piani il cui ricovero anticrollo resistette allo scoppio della bomba e le 25 persone che vi si trovavano poterono salvarsi attraverso un'uscita di sicurezza.

Il n. 19 è stato invece la tomba dei suoi inquilini. Era una casa di sei piani che venne colpita in pieno da una bomba di grosso calibro che demolì una fetta della casa sfondando anche il ricovero nel quale trovarono la morte tutti coloro che vi si erano rifugiati. In tutto 19 persone, di cui 13 donne e 3 bimbi di 2 e 4 anni.

Tra le vittime vi erano madre e figlia che quella sera non avevano voluto uscire di casa per timore di un'eventuale incursione e con grande riluttanza avevano lasciato uscire la rispettiva figlia e sorella. Tragico caso di predestinazione! La sorella si era recata quella sera al cinema Maffei che rimase esso pure distrutto dalle bombe e la disgraziata vi trovò la morte.

Terza ecatombe, assai minore per fortuna di quanto si era temuto in un primo tempo, si è avuta con la distruzione del Teatro Maffei in via Principe Tommaso angolo via Gallieri. Il teatro è andato completamente distrutto insieme con la casa di fronte e parte del vicino Teatro Chiarella. Molte persone erano nel rifugio e 17 vi lasciarono la vita: tra esse un padre con 5 figli rispettivamente di anni 12, 10, 8, 5 e 2, la maschera del teatro, un operatore cinematografico.

In corso Oporto 13 una casa di 5 piani colpita da una grossa bomba è stata completamente demolita. Il ricovero, pieno di gente, ha resistito, ma ha ceduto una cantina adiacente dove trovarono la morte otto persone.

Il corridoio delle cantine adibito a rifugio è stato colpito da una bomba caduta sulla casa di via Palmieri 48. Un'uscita di sicurezza ha permesso a molti inquilini di salvarsi, ma sette sono rimasti uccisi dal crollo.

In via Principe Tommaso 3, nella casa presso il teatro Maffei, si ebbero a lamentare 6 morti. Cinque le vittime in via Cassini 47, dove la casa di moderna costruzione a tre piani è stata completamente demolita, presa in pieno da una bomba che ha fatto crollare anche parte del ricovero il cui tetto era in cemento armato. Molte persone poterono salvarsi dall'uscita di sicurezza.